

Arte

Quell'antico amore

Torna a Varese la grande scultura con una Triennale. A Villa Recalcati, dopo Giò Pomodoro arriva Giancarlo Sangregorio. Nel 2011 Tavernari e Zauli, poi Nino Cassani e una grande galleria permanente all'aperto.

Varese è tornata all'antico amore per la grande scultura. L'idea è venuta alla Provincia, a Flaminio Gualdoni e a Vittore Frattini. Proprio Frattini ha inaugurato lo scorso anno la felice serie di rassegne all'aperto di villa Recalcati, dove è presente più di una sua opera.

Nella prestigiosa sede - un tempo villa Recalcati-Morosini, poi Hotel Excelsior aperto ai frequentatori dell'ippodromo e ai personaggi della Belle Epoque - si ripropone oggi la grande scultura d'autore, con una Triennale curata da Gualdoni che si chiuderà nel 2012. E con il dono finale di una galleria di scultura permanente all'aperto.

Come ai bei tempi, dunque. Erano gli anni Quaranta e Cinquanta: ideatori Dante Isella,

Bruno Ravasi, Piero Chiara, Bepi Bortoluzzi, gli amici intellettuali del Portico, si tennero a Villa Mirabello, perla tra le perle delle ville di Varese, due indimenticabili rassegne di scultura contemporanea ('49 e '53). La scelta attuale è di riproporre, attraverso l'arte di grandi interpreti legati alla terra varesina, per nascita o per frequentazione, il portato di quella cultura che ha le sue radici nei "picasass", nei maestri scalpellini, nei frequentatori delle cave viggiutesi da cui uscì un'emerita scuola, che si spinse poi a Milano e nella Capitale. E la cui arte si può avvicinare anche nel museo di Enrico Butti, o in quello di Eros Pellini a Marchirolo. O, appena oltre il confine, nella bella casa-museo restaurata da Mario Botta, a Ligornetto, patria di Vincenzo e Spartaco Vela. Questo il primo *trait d'union* di una scelta che lega la scultura al pieno recupero e alla fruizione da parte della gente di quell'importante realtà storica che è villa Recalcati con il suo settecentesco parco, a sua volta da risistemare al meglio, nei progetti della Provincia, nel pieno rispetto delle sue caratteristiche di giardino settecentesco parte all'italiana, parte all'inglese. Perché c'è anche un discorso di legami, oltre che tra arte e artisti, di sedi. Sono le prestigiose ville, da conservare al meglio, conoscere e amare, in cui la storia varesina si è sviluppata. Ville che

La scelta attuale è di riproporre, attraverso l'arte di grandi interpreti legati alla terra varesina, il portato di quella cultura che ha le sue radici nei maestri scalpellini delle cave viggiutesi.

portano i nomi degli Este, dei Litta Modignani, dei Menafoglio Litta, dei Panza, che accolgono importanti collezioni di storia e di arte.

Per venire alla Triennale, curata da Flaminio Gualdoni, se grande consenso ha ottenuto la bella rassegna dedicata al maestro Gio' Pomodoro (1930-2002) sia per la scelta delle opere, più di una trentina tra grandi e piccole, sia per la felice collocazione tra le sale e il parco della villa, grande interesse si preannuncia, nel momento in cui scriviamo, per Giancarlo Sangregorio. Nato nel 1925 a Sesto Calende, diviso nella sua attività tra i tre poli di Druogno, nella val Vigezzo, dove ha anche casa e studio, Somma Lombardo, patria della madre, e il paese natale sulle rive del Ticino, Sangregorio ha con la scultura un rapporto da antico picasass, che gli ha valso la stima di studiosi come Marco Rosci, autore di una monografia dell'artista nel '99, e di Flaminio Gualdoni.



Sono le curve sensuose, gli spigoli vivi, lo scattare verticale imposti dalla mano di Giancarlo Sangregorio a colpire l'interesse.

Sono "le curve sensuose, gli spigoli vivi, lo scattare verticale" imposti dalla mano di Sangregorio a colpire l'interesse del curatore, che già nel '97 organizzò per lui un'antologica a Palazzo Sertoli di Sondrio. Ed è proprio "un'ombra d'introversa monumentalità" che esalta le grandi opere, perfettamente calate nel parco.

Il primo debutto di Sangregorio fu con una personale alla Colonna di Milano, altre importanti prime rassegne tenne alla Galleria Blu e al Milione.

A Villa Recalcati vedremo grandi opere come "Il castello di Marco" (1964), "Da una rotazione" (1987), "Longobarda" (1987-88), "I naviganti 1990-1997", ma anche sculture di piccole e medie dimensioni. I materiali sono quelli prediletti da Sangregorio, i graniti ossolani, i marmi, l'amato legno. Chi vorrà completare il percorso potrà visitare a villa Olmo di Taino un'antologica dello scultore, con altri disegni e opere. Un rimando, quello a Taino, già presente nella rassegna dedicata a Pomodoro, che proprio là lavorò negli anni Novanta, lasciando a perenne memoria uno spazio d'autore, il famoso "Luogo dei quattro punti cardinali".

E' il fondamentale vincolo che ha per sempre legato il nome del maestro marchigiano alla nostra terra. Per questo, non solo per la statura dell'artista che lavorò a Milano col fratello Arnaldo nello studio di Lucio Fontana e che si guadagnò nel 2002, primo artista italiano, il prestigioso premio alla carriera Lifetime Achievement Award in Contemporary Sculpture, la Triennale varesina ha aperto con lui.

Luisa Negri

**RASSEGNA DI SCULTORI
A VILLA RECALCATI
GIANCARLO SANGREGORIO
12 settembre-14 novembre 2010
Villa Recalcati, Varese
Piazza Libertà**

Orari: 10.30-17.30. Ingresso gratuito



A Taino l'opera grafica di Sangregorio

Un'antologica (1950-2010) dell'opera grafica dello scultore Giancarlo Sangregorio, ed altre sue opere particolarmente significative, sono esposte a Taino dal 12 settembre al 3 ottobre presso il Centro dell'Olmo in piazza Paietta. L'esposizione è complementare alla rassegna delle opere scultoree presenti nel parco storico di Villa Recalcati a Varese. Orario di apertura: mercoledì ore 15-18; sabato ore 10-12/15-18; domenica ore 10-12.

